

2019

idos

confronti

Centro Studi e Ricerche IDOS
in partenariato con il Centro Studi Confronti

DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE



Popolazione residente: 10.060.574 - di cui stranieri: 1181.772 - Incidenza stranieri su totale residenti: 11,7%

Province	RESIDENTI STRANIERI			SOGGIORNANTI NON COMUNITARI				
	Numero	% su totale residenti	Var. % 2017-2018	Numero	di cui % lungo-soggiornanti	PRINCIPALI MOTIVI DEI PERMESSI A TERMINE (%)		
						Lavoro		
						Famiglia		
						Asilo/umanitari		
Varèse	71.040	6,5	16	8,6	56.942	28,3	57,5	11,8
Como	49.837	4,2	3,3	8,3	36.468	31,8	46,9	16,3
Lecco	28.108	2,4	3,6	53,0	25.144	20,2	58,8	15,7
Sondrio	10.025	0,8	3,3	53,3	9.036	17,4	54,9	24,8
Milano	470.273	39,8	2,4	50,9	456.070	39,3	45,9	8,3
Bergamo	121.545	10,3	11	50,3	107.661	68,1	56,7	8,5
Brescia	157.463	13,3	0,9	51,0	136.238	71,7	61,6	6,2
Pavia	64.461	5,5	3,9	50,7	38.878	60,0	55,8	13,3
Lodi	28.128	2,4	12,2	61,7	19.530	70,9	55,1	22,2
Crema	42.963	3,6	4,2	50,3	31.157	66,0	55,4	19,0
Mantova	53.102	4,5	2,9	50,4	44.762	68,5	57,2	11,1
Monza - Brianza	78.927	6,7	4,3	52,2	63,0	-	-	-
Lombardia	1.181.772	100,0	2,4	51,1	961.886	63,0	34,4	9,8

Province	RESIDENTI STRANIERI			TITOLARI IMPRESE INDIVIDUALI			ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO			MERCATO DEL LAVORO		
	Numero	%	Var. % 2017-2018	Numero	Migliaia di euro	%	Paesi e continenti di nascita	Numero di residenza	Paesi e continenti di residenza	Indicatori**	Italiani	Stranieri
Roma	176.582	14,9	26,3	307	155,902	12,3	Cina	11.705	Swizzera	Occupati	3.858.459	568.194
Milano	92.862	7,9	25,1	197	116,725	11,8	Egitto	11.636	Argentina	di cui donne %	43,6	41,4
Albania	92.332	7,8	24,7	113	115,211	11,3	Marocco	10.101	Brasile	Disoccupati	219.774	64.341
Egitto	85.887	7,3	16,4	18	110,266	7,7	Romania	9.223	Regno Unito***	di cui donne %	51,9	50,6
Cina	69.172	5,8	12,0	2	105,859	5,6	Albania	6.411	Francia**	Tasso attività %	72,3	71,0
Filippine	58.408	4,9	10,4	70	98,974	4,9	Bangladesh	3.697	Germania	Tasso occupazione %	68,3	63,8
Ucraina	54.295	4,6	10,2	283	88,846	4,8	Pakistan	3.499	Spagna	Tasso disoccupazione %	5,4	10,2
India	47.409	4,0	8,6	46	82,879	4,1	Senegal	3.075	Stati Uniti	Sovrastrutture %	21,0	32,9
Perù	42.882	3,6	8,5	43	73,151	4,0	Tunisia	2.642	Uruguay	Sottoccupati %	2,0	10,4
Pakistan	40.280	3,4	7,1	65	67,274	3,4	Swizzera	1.863	Belgio	Retribuz. media mens. €	1.470	1.104
Ecuador	36.094	3,1	6,4	40	37,114	3,1	Brasile	1.772	Australia	SETTORI		
Senegal	33.983	2,9	4,9	48	31,086	2,3	Ucraina	1.622	Canada	Agricoltura %	1,1	2,4
Altri paesi	350.046	29,6	52,5	599	376,822	24,7	Altri paesi	20.454	Europa	Industria %	31,3	31,1
Europa	448.233	37,9	70,8	86	244,591	33,3	di cui Ue	26.294	di cui Ue	Costruzioni %	5,2	8,5
di cui Ue	238.233	20,2	29,7	98	131,047	14,0	Africa	30.660	Africa	Servizi %	67,6	66,6
Africa	299.824	25,4	65,4	63	313,073	30,7	Asia	10.220	Asia	Lavoro domestica %	1,0	16,4
Asia	290.144	24,6	50,4	32	582,480	23,7	Oceania	23.209	America	PROFESSIONI		
America	143.109	12,1	26,3	16	318,887	12,3	Oceania	7.420	America	Non qualificate %	7,1	32,5
Oceania	81	0,0	5	0	503	0,0	Oceania	97	Oceania	Operai, artigiani %	21,1	31,3
Apolidi	381	0,0	6	0	575	N.C.	Totale	0	Totale	Impiegati %	27,6	25,8
Totale	1.181.772	100,0	2,4	51,1	1.460.109	100,0	Totale	87.640	Totale	Qualificate %	44,2	10,4

*Tutti gli indicatori sono calcolati su un campione di popolazione di 15 anni e oltre, tranne i tassi di attività e di occupazione che fanno riferimento a soggetti tra i 15 e i 64 anni. ***Inclusi i territori d'Oltremare. FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni proprie su dati Istat, Ministero dell'Interno, Miur, Aire, Banca d'Italia, Unioncamere/SiCameri

Piemonte Rapporto immigrazione 2019



Il Piemonte si confronta da almeno due decenni con una fase complessa e contraddittoria della propria storia: territorio dal glorioso passato industriale, dove in diversi campi si concentrano eccellenze internazionali, ha tuttavia accumulato negli ultimi anni un ritardo competitivo nei confronti delle altre regioni del Settentrione. Il suo ricco e variegato sistema sociale ed economico fa fatica a trovare risposte convincenti di fronte alle emergenze sociali, anche per la profonda crisi di credibilità vissuta dalle istituzioni e dai cosiddetti corpi intermedi.

In un panorama così articolato colpisce come l'immigrazione rappresenti un elemento centrale di quasi tutti gli scenari di confronto (e conflitto), dai dibattiti politici e culturali a quelli che coinvolgono il mercato del lavoro. Essa infatti non appare come il più urgente problema per il futuro della regione, pur essendo un fattore rilevante per numerosi fenomeni sociali, soprattutto nel lungo periodo. Perché allora il fenomeno migratorio è al centro del dibattito? Una parziale spiegazione è probabilmente rappresentata dal suo essere pervasivo e quotidiano.

Anno dopo anno, i flussi migratori sono divenuti un elemento strutturale e strutturante la società piemontese: pressoché tutti i suoi appartenenti ne hanno un'esperienza diretta, con quel che comporta in termini di rilevanza sociale e comunicativa. Ciò è vero soprattutto in alcuni ambiti territoriali, come le città più grandi, ma anche numerose realtà rurali, dove importanti filiere agricole sono ormai intrecciate in modo indissolubile con il lavoro di specifiche comunità nazionali, ad esempio quelle moldave e macedoni nei vigneti dell'astigiano e del cuneese.

Anche le collettività di origine straniera si confrontano con le sfide e le difficoltà del Piemonte; come si vedrà ciò si riflette in diversi modi sulla loro presenza sul territorio e sul faticoso confronto con il mercato del lavoro.

Residenti e soggiornanti

In un momento in cui l'immigrazione sembra essere il tema su cui ci si appassiona e si discute, sia pure non sempre con cognizione di causa, assume una particolare valenza il ribadire una distinzione che talora risulta poco chiara. Al 31 dicembre 2018 i residenti stranieri in Piemonte erano 427.911, pari al 9,8% della popolazione totale. In questo gruppo sono inclusi buona parte dei 233.614 titolari di permesso di soggiorno, che insieme ai cittadini comunitari presenti in regione definiscono il totale degli stranieri iscritti nelle anagrafi piemontesi (il numero dei soggiornanti non corrisponde a quello dei residenti non Ue anche per la tempistica

di aggiornamento più lenta degli archivi anagrafici). La presenza dei soggiornanti, le cui prime cinque collettività sono quelle marocchina, albanese, cinese, nigeriana e peruviana, è autorizzata soprattutto per motivi familiari (il 49,2%), di lavoro (il 26,3%), umanitari o di asilo (il 16,8%) e per studio (il 5%). Altri motivi (salute, residenza elettiva, religione) sono residuali e non raggiungono l'1% ciascuno.

Come è noto le discussioni raramente distinguono per cittadinanza (Ue o al di fuori dall'Unione), area geografica (Europa o altro) o anzianità migratoria (con oltre dieci anni di residenza o meno). Eppure, uno sguardo alle caratteristiche dell'insieme dei "non italiani" residenti nei comuni subalpini rimanda, dopo quarant'anni di immigrazione, una fotografia di robusti processi di radicamento e intrecci culturali che ne vanno ridisegnando le aree commerciali, alimentando le proposte formative in modo interculturale, favorendo – a livello di classe, quartiere, ambiente di svago, impegno sociale e lavoro – dinamiche positive di incontro e opportunità di scambi costruttivi.

Rispettando le proporzioni generali della diffusione della popolazione sul territorio, anche nel caso degli stranieri l'area della città metropolitana di Torino accoglie oltre la metà dei residenti (precisamente il 51,8%), mentre nelle restanti sette province la presenza più forte è in quella di Cuneo (61.094), seguita da Alessandria e Novara.

L'incidenza dei residenti non italiani sulla popolazione totale conferma una presenza eterogenea tra i territori: il dato più alto è quello della provincia di Asti (11,5%), mentre quello meno rilevante, pari al 5,7%, si registra nel biellese. Il Verbano Cusio Ossola per il secondo anno di seguito è l'unica area che vede diminuire il numero di stranieri, con 10.103 residenti, pari al 6,4% della popolazione, rispetto ai 10.214 di inizio anno.

Nel 2018 l'andamento demografico degli stranieri è statico. La differenza positiva tra iscrizioni e cancellazioni di stranieri alle anagrafi degli oltre mille comuni piemontesi si è tradotta infatti in un aumento di popolazione dell'1,0%, contro il 2,2% della media nazionale. Si tratta, come argomentato nella scorsa edizione del *Dossier*, di una crescita modesta e nel segno di una consolidata stabilizzazione, dimostrata dalle oltre 9.800 cancellazioni per acquisizione della cittadinanza italiana e dai 5.647 nuovi nati non italiani nel corso dell'anno.

La suddivisione dei residenti stranieri per fasce d'età presenta l'immagine di una popolazione ancora giovane, sebbene crescano gli ultra 65enni, pari al 4,6% del totale. I minori sono il 21,3%, dato che rimanda ancora una volta al complesso dibattito sulle seconde generazioni socializzate in Italia, strettamente legato ai temi dei percorsi scolastici, del loro diventare adulti, dell'essere residenti ma non cittadini a pieno titolo.

Guardando infine alla presenza delle diverse collettività sul territorio, la regione continua a caratterizzarsi per la rilevanza della comunità rumena, arrivata a circa 148mila unità, il 34,6% della popolazione straniera. In questo caso si rileva una forte concentrazione nel torinese, dove è stata quasi raggiunta la soglia simbolica dei 100mila residenti.

Per quanto riguarda invece gli immigrati non comunitari, che rappresentano più della metà del totale, come già accennato spiccano i gruppi nazionali marocchino, pari a 54.151 residenti, e albanese (40.919). In questi casi la provincia di Cuneo registra una presenza superiore alla media regionale, soprattutto nel caso degli albanesi, storica collettività delle zone agricole

di aggiornamento più lenta degli archivi anagrafici). La presenza dei soggiornanti, le cui prime cinque collettività sono quelle marocchina, albanese, cinese, nigeriana e peruviana, è autorizzata soprattutto per motivi familiari (il 49,2%), di lavoro (il 26,3%), umanitari o di asilo (il 16,8%) e per studio (il 5%). Altri motivi (salute, residenza elettiva, religione) sono residuali e non raggiungono l'1% ciascuno.

Come è noto le discussioni raramente distinguono per cittadinanza (Ue o al di fuori dall'Unione), area geografica (Europa o altro) o anzianità migratoria (con oltre dieci anni di residenza o meno). Eppure, uno sguardo alle caratteristiche dell'insieme dei "non italiani" residenti nei comuni subalpini rimanda, dopo quarant'anni di immigrazione, una fotografia di robusti processi di radicamento e intrecci culturali che ne vanno ridisegnando le aree commerciali, alimentando le proposte formative in modo interculturale, favorendo – a livello di classe, quartiere, ambiente di svago, impegno sociale e lavoro – dinamiche positive di incontro e opportunità di scambi costruttivi.

Rispettando le proporzioni generali della diffusione della popolazione sul territorio, anche nel caso degli stranieri l'area della città metropolitana di Torino accoglie oltre la metà dei residenti (precisamente il 51,8%), mentre nelle restanti sette province la presenza più forte è in quella di Cuneo (61.094), seguita da Alessandria e Novara.

L'incidenza dei residenti non italiani sulla popolazione totale conferma una presenza eterogenea tra i territori: il dato più alto è quello della provincia di Asti (11,5%), mentre quello meno rilevante, pari al 5,7%, si registra nel biellese. Il Verbano Cusio Ossola per il secondo anno di seguito è l'unica area che vede diminuire il numero di stranieri, con 10.103 residenti, pari al 6,4% della popolazione, rispetto ai 10.214 di inizio anno.

Nel 2018 l'andamento demografico degli stranieri è statico. La differenza positiva tra iscrizioni e cancellazioni di stranieri alle anagrafi degli oltre mille comuni piemontesi si è tradotta infatti in un aumento di popolazione dell'1,0%, contro il 2,2% della media nazionale. Si tratta, come argomentato nella scorsa edizione del *Dossier*, di una crescita modesta e nel segno di una consolidata stabilizzazione, dimostrata dalle oltre 9.800 cancellazioni per acquisizione della cittadinanza italiana e dai 5.647 nuovi nati non italiani nel corso dell'anno.

La suddivisione dei residenti stranieri per fasce d'età presenta l'immagine di una popolazione ancora giovane, sebbene crescano gli ultra 65enni, pari al 4,6% del totale. I minori sono il 21,3%, dato che rimanda ancora una volta al complesso dibattito sulle seconde generazioni socializzate in Italia, strettamente legato ai temi dei percorsi scolastici, del loro diventare adulti, dell'essere residenti ma non cittadini a pieno titolo.

Guardando infine alla presenza delle diverse collettività sul territorio, la regione continua a caratterizzarsi per la rilevanza della comunità rumena, arrivata a circa 148mila unità, il 34,6% della popolazione straniera. In questo caso si rileva una forte concentrazione nel torinese, dove è stata quasi raggiunta la soglia simbolica dei 100mila residenti.

Per quanto riguarda invece gli immigrati non comunitari, che rappresentano più della metà del totale, come già accennato spiccano i gruppi nazionali marocchino, pari a 54.151 residenti, e albanese (40.919). In questi casi la provincia di Cuneo registra una presenza superiore alla media regionale, soprattutto nel caso degli albanesi, storica collettività delle zone agricole

della pianura cuneese e nelle colline di Langhe e Roero (la provincia, infatti, riunisce il 27,2% di tutti i residenti del Paese delle Aquile in Piemonte).

Altre realtà importanti sono quelle cinese (20.091 residenti), nigeriana (12.638), peruviana (11.759) e ucraina (10.435); le peculiarità di queste ultime due sono la significativa presenza della componente femminile, frutto di catene migratorie con una forte caratterizzazione di genere, e la concentrazione territoriale (il torinese per il Perù, la provincia di Novara per l'Ucraina).

In regione, i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale registrati nelle strutture di accoglienza a fine 2018 sono 11.098, in calo di circa 2.600 unità rispetto all'anno precedente. I comuni coinvolti sono oltre 120, per un totale di oltre 400 sistemazioni abitative, che in gran parte accolgono meno di dieci persone. Questo aspetto è stato approfondito e studiato attraverso alcune interessanti iniziative, fra le quali il progetto *InterAzioni in Piemonte* finanziato dal Fondo asilo, migrazione e integrazione (Fami) 2014-2020. La regione si caratterizza come un modello di accoglienza diffusa, dotato di buone pratiche metodologiche e amministrative. Ad oggi molti amministratori locali, operatori e studiosi si chiedono se e come le attività finora progettate e realizzate potranno essere sostenibili di fronte agli effetti delle recenti normative in materia. Mentre altri ricercatori, operatori sociali e policy makers attenti ai temi della coesione sociale (e non tanto dell'integrazione) sono chiamati a monitorare e descrivere con metodo le conseguenze dell'applicazione delle recenti modifiche normative.

Economia e lavoro

Secondo l'ultimo rapporto della Banca d'Italia¹, nel 2018 il Piemonte vede aumentare il proprio Prodotto interno lordo, con una crescita pari all'1,1%, che deve tuttavia confrontarsi con una progressiva decelerazione rispetto al triennio precedente. Alcuni indicatori fanno in effetti prevedere un rallentamento della fase di ripresa degli ultimi anni, con una diminuzione della produzione industriale, elemento portante della struttura economica regionale, dopo tredici trimestri consecutivi di crescita.

La regione gode di una differenziata struttura imprenditoriale, con risultati assai positivi in alcuni specifici comparti; nel 2018 l'industria manifatturiera ha aumentato la produzione complessiva (+1%), soprattutto grazie all'agroalimentare e alla meccanica, mentre il settore terziario presenta una situazione in chiaroscuro, specie per i rami servizi alle imprese e sanità e assistenza.

In un'ottica di lungo termine, gli elementi che destano le maggiori preoccupazioni sono di tipo demografico. Oltre al suo progressivo invecchiamento, per il quarto anno consecutivo si registra un calo della popolazione regionale. Sempre più tale fattore viene collegato alla debolezza competitiva del Piemonte rispetto a Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. L'immigrazione entra quindi nel confronto sul futuro produttivo della regione. Tale aspetto, per ora limitato alle considerazioni di tecnici ed economisti, non è ancora giunto sui mass media e nel dibattito politico.

Altro fattore strutturale di sofferenza per il Piemonte economico è rappresentato da una

¹Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia del Piemonte*, Roma, giugno 2019.

forza lavoro con (in media) basse competenze tecnologiche e digitali, e da marcati fenomeni di mancato incontro tra domanda e offerta. In teoria una delle risposte a tale situazione è rappresentata dall'attrazione sul territorio di personale con alte professionalità e quindi, anche in questo caso, ha una connessione con i temi dell'immigrazione. Nondimeno la popolazione straniera oggi residente nella regione non risponde appieno a questa caratteristica.

I dati relativi all'inserimento lavorativo risentono delle dinamiche finora ricordate, soprattutto per quanto riguarda gli andamenti dei vari comparti. L'andamento del mercato del lavoro delinea un tasso di disoccupazione di poco superiore all'8%, in calo rispetto all'anno precedente ma ancora maggiore dei valori pre-crisi (ormai risalenti a una decade fa) e soprattutto di quelli medi delle regioni paragonabili al Piemonte, come quelle del Nord-Ovest.

Il 2018 registra 12.000 occupati in più, dovuti principalmente ad assunzioni nell'industria manifatturiera e a nuove posizioni di lavoro indipendente. L'occupazione femminile presenta invece una flessione (-5.000 posti), risultato delle accennate difficoltà del settore dei servizi. Ma è soprattutto sul versante dei giovani che la situazione continua ad apparire preoccupante, con un livello di disoccupazione intorno al 30% nella classe di età 18-24 anni, molto elevato rispetto alla situazione dell'Italia settentrionale.

In tale contesto, gli immigrati rappresentano il 10,7% del totale dei lavoratori ed il 24,9% dei disoccupati (intesi come non occupati che stanno attivamente cercando un impiego). I dati confermano il perdurare di una situazione di svantaggio rispetto ai cittadini italiani, con una proporzione di occupati 15-64enni sulla popolazione di riferimento più bassa della media regionale (il 60,1% contro il 65,9%) e per contro un tasso di disoccupazione pari al 17,2%, più che doppio rispetto a quello medio. Il percorso migratorio rappresenta ancora un ostacolo alla ricerca di un impiego; le fatiche dell'economia regionale paiono frenare l'inserimento lavorativo degli stranieri più che per i cittadini italiani. Accanto a questo elemento occorre considerare che gli stranieri sono maggiormente presenti in gruppi svantaggiati dal punto di vista occupazionale: le donne e (soprattutto) i giovani, come pure in alcune filiere produttive che vivono situazioni di crisi. Tra di esse l'edilizia, i servizi a basso valore aggiunto verso imprese e famiglie e il settore primario. In quest'ultimo caso, alcune collettività sono specializzate in specifici segmenti produttivi: è il caso delle già citate presenze balcaniche e dell'Europa orientale in agricoltura, della comunità indiana nell'allevamento, e di quella cinese nel ramo estrattivo, nelle cave e in tutta la filiera della lavorazione della pietra².

Un aspetto peculiare è quello del contributo dato dall'imprenditoria immigrata. Pur essendo gli stranieri maggiormente occupati come lavoratori subordinati (l'86,3% del totale, mentre per gli italiani il valore è pari al 75,0%), tra questi il numero di imprenditori, secondo i dati Infocamere e Unioncamere, è in costante crescita, con una tendenza ormai ultra decennale che rappresenta il 10,1% del totale delle imprese, pari a 43.742 realtà attive nel 2018. Se le imprese con titolari e soci italiani continuano a diminuire, -8,9% negli ultimi cinque anni, quelle immigrate sono cresciute del 13,0% e rappresentano un indubbio elemento di vitalità per il sistema delle piccole e medie imprese locali.

² per alcune testimonianze in merito si veda *Nella valle del Monviso fra i cinesi "spaccapietre"*, Il Sole 24 Ore, 28/11/2017.

forza lavoro con (in media) basse competenze tecnologiche e digitali, e da marcati fenomeni di mancato incontro tra domanda e offerta. In teoria una delle risposte a tale situazione è rappresentata dall'attrazione sul territorio di personale con alte professionalità e quindi, anche in questo caso, ha una connessione con i temi dell'immigrazione. Nondimeno la popolazione straniera oggi residente nella regione non risponde appieno a questa caratteristica.

I dati relativi all'inserimento lavorativo risentono delle dinamiche finora ricordate, soprattutto per quanto riguarda gli andamenti dei vari comparti. L'andamento del mercato del lavoro delinea un tasso di disoccupazione di poco superiore all'8%, in calo rispetto all'anno precedente ma ancora maggiore dei valori pre-crisi (ormai risalenti a una decade fa) e soprattutto di quelli medi delle regioni paragonabili al Piemonte, come quelle del Nord-Ovest.

Il 2018 registra 12.000 occupati in più, dovuti principalmente ad assunzioni nell'industria manifatturiera e a nuove posizioni di lavoro indipendente. L'occupazione femminile presenta invece una flessione (-5.000 posti), risultato delle accennate difficoltà del settore dei servizi. Ma è soprattutto sul versante dei giovani che la situazione continua ad apparire preoccupante, con un livello di disoccupazione intorno al 30% nella classe di età 18-24 anni, molto elevato rispetto alla situazione dell'Italia settentrionale.

In tale contesto, gli immigrati rappresentano il 10,7% del totale dei lavoratori ed il 24,9% dei disoccupati (intesi come non occupati che stanno attivamente cercando un impiego). I dati confermano il perdurare di una situazione di svantaggio rispetto ai cittadini italiani, con una proporzione di occupati 15-64enni sulla popolazione di riferimento più bassa della media regionale (il 60,1% contro il 65,9%) e per contro un tasso di disoccupazione pari al 17,2%, più che doppio rispetto a quello medio. Il percorso migratorio rappresenta ancora un ostacolo alla ricerca di un impiego; le fatiche dell'economia regionale paiono frenare l'inserimento lavorativo degli stranieri più che per i cittadini italiani. Accanto a questo elemento occorre considerare che gli stranieri sono maggiormente presenti in gruppi svantaggiati dal punto di vista occupazionale: le donne e (soprattutto) i giovani, come pure in alcune filiere produttive che vivono situazioni di crisi. Tra di esse l'edilizia, i servizi a basso valore aggiunto verso imprese e famiglie e il settore primario. In quest'ultimo caso, alcune collettività sono specializzate in specifici segmenti produttivi: è il caso delle già citate presenze balcaniche e dell'Europa orientale in agricoltura, della comunità indiana nell'allevamento, e di quella cinese nel ramo estrattivo, nelle cave e in tutta la filiera della lavorazione della pietra².

Un aspetto peculiare è quello del contributo dato dall'imprenditoria immigrata. Pur essendo gli stranieri maggiormente occupati come lavoratori subordinati (l'86,3% del totale, mentre per gli italiani il valore è pari al 75,0%), tra questi il numero di imprenditori, secondo i dati Infocamere e Unioncamere, è in costante crescita, con una tendenza ormai ultra decennale che rappresenta il 10,1% del totale delle imprese, pari a 43.742 realtà attive nel 2018. Se le imprese con titolari e soci italiani continuano a diminuire, -8,9% negli ultimi cinque anni, quelle immigrate sono cresciute del 13,0% e rappresentano un indubbio elemento di vitalità per il sistema delle piccole e medie imprese locali.

² per alcune testimonianze in merito si veda *Nella valle del Monviso fra i cinesi "spaccapietre"*, Il Sole 24 Ore, 28/11/2017.

Nuove esigenze, tra atteggiamenti ostili e tentativi di risposta

Lo scenario tratteggiato finora mostra una presenza migratoria stabile, con un'ampia quota di giovani, sempre di più nati o cresciuti in Italia. Accanto a segnali di "normalizzazione", che vedono il realizzarsi di percorsi scolastici non esclusivamente centrati sulle filiere professionalizzanti o il definirsi di carriere scolastiche lunghe e con risultati eccellenti, per gli stranieri permangono forti elementi di svantaggio per quanto riguarda l'inserimento lavorativo non etnicamente "segregato", le opportunità di inserimento sociale e di rappresentanza: in altri termini un riconoscimento pieno del loro ruolo socio-economico e culturale nella società.

Anche in Piemonte, dove molte realtà hanno nel tempo sviluppato percorsi di convivenza multiculturale, il clima sociale in cui ci si confronta con l'immigrazione rischia di incancrenirsi tra tensioni securitarie da un lato e richiesta di maggiori diritti dall'altro. In tal senso, lo sguardo a livello locale fa emergere progettualità e soluzioni sia per le situazioni di urgenza sia per i principali problemi di medio-lungo periodo. Alcune iniziative (dal mondo della scuola a quello dei profughi e dei richiedenti asilo, dalla sanità all'accoglienza dei minori non accompagnati), che hanno visto la collaborazione fra istituzioni e soggetti del Terzo settore, hanno in effetti dato risposte concrete (ancorché spesso non strutturali) a drammatiche urgenze sociali. Si pensi ad esempio allo sgombero graduale e non forzato dell'ex villaggio olimpico di Torino, insieme di edifici occupati da anni da circa un migliaio di migranti, seguiti e ricollocati in altre strutture della regione grazie al lavoro congiunto di Comune, Prefettura, Regione, Diocesi di Torino e fondazione bancaria Compagnia di San Paolo, che ha sostenuto finanziariamente il progetto. Altro esempio interessante è l'iniziativa *Prima Accoglienza Stagionale*, realizzata nella cittadina di Saluzzo da Comune, Cgil e Caritas locale, che in una ex caserma hanno organizzato una struttura di accoglienza per i molti braccianti (provenienti di solito dall'Africa subsahariana) impiegati nei frutteti; l'iniziativa fornisce anche alcuni servizi per combattere il caporalato.

D'altro canto, il 2018 ha contato numerosi episodi di razzismo, in crescita rispetto al passato, indici di posizioni estreme contro immigrati e stranieri sempre più diffuse nella popolazione. La società piemontese non appare però del tutto passiva di fronte a questi atteggiamenti: una recente ricerca condotta da Soggia e Venturelli³ ha registrato una diminuzione dell'intolleranza dichiarata rispetto a quanto rilevato dalla stessa indagine negli anni scorsi. Anche questo studio dimostra come l'istruzione influisca in modo significativo sull'attenzione al tema della discriminazione e a quello contrapposto dell'integrazione. Ancora una volta si intuisce la centralità della cultura e il ruolo della scuola per contrastare vecchie e nuove disegualianze, e il contesto educativo si conferma elemento cruciale per guardare al futuro.

³ Ires Piemonte, *10 numeri per capire le discriminazioni in Piemonte*, www.ires.piemonte.it.

Piemonte

popolazione straniera (dati al 31.12.2018)

Residenti: 427.911



TASSO ACQUISIZ. CITTADINANZA

23,0

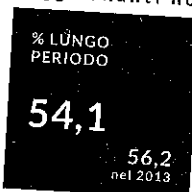
per mille residenti

MINORI

21,3

% sul totale dei residenti

Soggiornanti non UE: 233.614

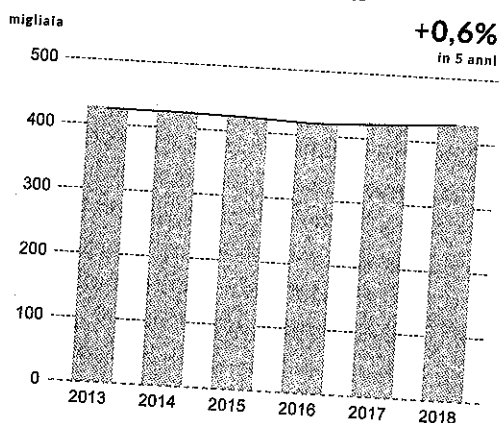


NUOVI PERMESSI RILASCIATI
compresi i nuovi nati

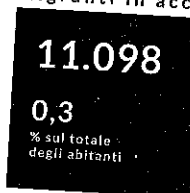
15.931

-21,7% annuo

RESIDENTI STRANIERI: variazioni 2013-2018



Migranti in accoglienza



al 30.06.2019

9.433

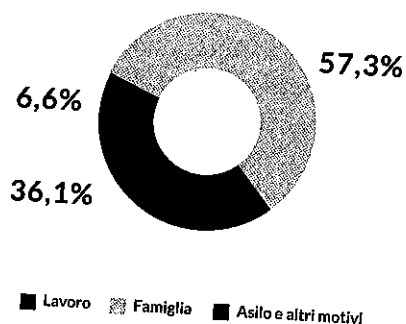
-15,0%

Scuola

STUDENTI STRANIERI: paese di nascita



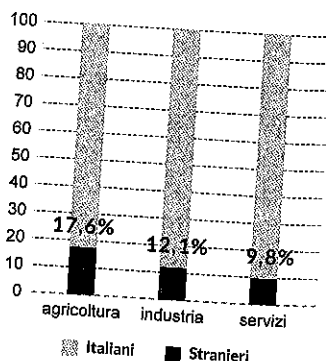
NUOVI PERMESSI DI SOGGIORNO RILASCIATI NEL CORSO DELL'ANNO: motivi del rilascio



Lavoro

(a.s. 2017/2018)

OCCUPATI STRANIERI: incidenza per settori produttivi



Piemonte

popolazione straniera (dati al 31.12.2018)

Residenti: 427.911

NATI STRANIERI
19,4
% sul totale dei nuovi nati

TASSO ACQUISIZ. CITTADINANZA
23,0
per mille residenti

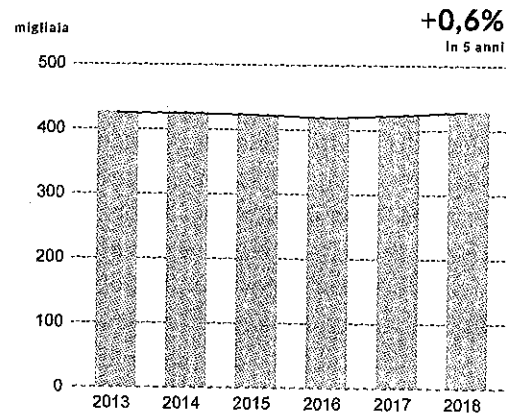
MINORI
21,3
% sul totale dei residenti

Soggiornanti non UE: 233.614

% LUNGO PERIODO
54,1
nel 2013

NUOVI PERMESSI RILASCIATI
15.931
-21,7% annuo
compresi i nuovi nati

RESIDENTI STRANIERI: variazioni 2013-2018



Migranti in accoglienza

11.098
al 30.06.2019

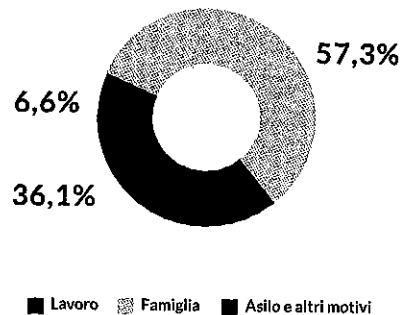
0,3
% sul totale degli abitanti

9.433
-15,0%

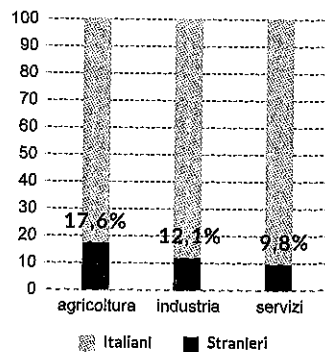
Scuola
STUDENTI STRANIERI: paese di nascita



NUOVI PERMESSI DI SOGGIORNO RILASCIATI NEL CORSO DELL'ANNO: motivi del rilascio



Lavoro
OCCUPATI STRANIERI: incidenza per settori produttivi



Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat, Ministero dell'Interno e Miur

Popolazione residente: 4.356.406 - di cui stranieri: 427.911 - Incidenza stranieri su totale residenti: 9,8%

Province	RESIDENTI STRANIERI			STUDENTI A.S. 2017/2018			RIMESSE *			TITOLARI IMPRESE INDIVIDUALI			ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO			SOGGIORNANTI NON COMUNITARI			
	Numero	%	% su totale residenti	Paesi e continenti di cittadinanza	Numero	%	Paesi e continenti di destinazione	Migliaia di euro	Paesi e continenti di nascita	Numero	Paesi e continenti di residenza	Numero	di cui % lungo-soggiornanti	Principali motivi del permesso a termine (%)	Numero	di cui % lungo-soggiornanti	Principali motivi del permesso a termine (%)		
Torino	221.842	51,8	9,8	Romania	22.386	29,0	Romania	64.052	Romania	8.490	Argentina	94.881	42,7	Lavoro	110.374	30,4	Famiglia	46,2	
Vercelli	14.084	3,3	8,2	Marocco	14.323	18,5	Marocco	32.916	Marocco	8.279	Francia**	31.573	53,1	di cui donne %	8.276	17,1	di cui donne %	49,8	
Bielva	9.944	2,3	5,7	Albania	10.802	14,0	Senegal	29.294	Albania	3.614	Albania	26.853	66,0	Disoccupati	19,0	4,8	Disoccupati	48,8	
Verbania-Custo-Dossola	10.103	2,4	6,4	Cina	3.746	4,8	Perù	27.983	Cina	2.901	Albania	17.464	64,1	di cui donne %	22,8	5,5	di cui donne %	59,5	
Novara	39.180	9,2	10,6	Filippine	2.470	3,2	Filippine	16.824	Nigeria	1.407	Albania	14.293	63,1	Tasso attività %	18,6	4,2	Tasso attività %	62,4	
Cuneo	61.094	14,3	10,4	Bangladesh	2.031	2,6	Bangladesh	15.792	Egitto	987	Germania	13.812	20,7	Tasso disoccupazione %	26,4	5,8	Tasso disoccupazione %	48,5	
Asi	24.787	5,8	11,5	Pakistan	1.948	2,5	Pakistan	14.563	Senegal	906	Stati Uniti	11.047	17,1	Sovralistriti %	17,1	3,9	Sovralistriti %	23,7	
Alessandria	46.877	11,0	11,1	Albania	1.854	2,4	Albania	12.781	Francia	642	Brasile	10.464	15,5	Sottoccupati %	16,5	3,6	Sottoccupati %	55,9	
Piemonte	427.911	100,0	9,8	Rep. Di Macedonia	1.734	2,2	Rep. Dominicana	11.612	Francia	642	Belgio	6.421	26,3	Ritribuz. media mens. €	26.272	7,3	Ritribuz. media mens. €	1.384	1,0

Piemonte

Paesi e continenti di cittadinanza	Numero	%	RIMESSE *			TITOLARI IMPRESE INDIVIDUALI			ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO			MERCATO DEL LAVORO		
			Paesi e continenti di destinazione	Migliaia di euro	Paesi e continenti di nascita	Numero	Paesi e continenti di residenza	Numero	Indicatori**	Occupati	Disoccupati	Tasso disoccupazione %		
Romania	147.916	34,6	Romania	64.052	Romania	8.490	Argentina	94.881	1.635.012	196.637	13,3			
Marocco	54.151	12,7	Marocco	32.916	Marocco	8.279	Francia**	31.573	43,9	46,9	28,0			
Albania	40.919	9,6	Albania	10.802	Albania	3.614	Albania	26.853	123.073	40.913	13,8			
Cina	20.091	4,7	Cina	3.746	Cina	2.901	Albania	17.464	48,4	51,4	15,4			
Nigeria	12.638	3,0	Filippine	2.470	Nigeria	1.407	Germania	14.293	71,8	72,7	20,7			
Perù	11.759	2,7	Bangladesh	2.031	Egitto	987	Germania	13.812	66,7	60,1	17,2			
Ucraina	10.435	2,4	Pakistan	1.948	Senegal	906	Stati Uniti	11.047	23,7	33,6	24,5			
Moldova	8.984	2,1	Albania	1.854	Francia	642	Brasile	10.464	2,4	8,3	26,5			
Egitto	7.889	1,8	Rep. Di Macedonia	1.734	Francia	642	Belgio	6.421	2,4	1,0	16,8			
Senegal	7.626	1,8	Rep. Dominicana	11.612	Moldova	942	Cile	5.653	1,384	1,0	1,0			
Rep. Di Macedonia	6.463	1,5	India	9.870	Moldova	942	Cile	5.653	1,384	1,0	1,0			
Filippine	6.309	1,5	Brasile	8.998	Germania	599	Cile	5.653	1,384	1,0	1,0			
Tunisia	6.209	1,5	Brasile	8.998	Germania	599	Cile	5.653	1,384	1,0	1,0			
Altri paesi	92.731	21,7	Ucraina	8.469	Brasile	534	Ucraina	4.416	3,0	5,3	5,3			
Europa	244.991	57,3	Altri paesi	102.597	Altri paesi	7.054	Altri paesi	44.020	30,7	30,7	30,7			
di cui UE	168.361	39,3	Europa	115.330	Europa	16.947	Europa	126.865	5,4	10,7	10,7			
Africa	104.973	24,5	di cui UE	78.704	di cui UE	10.768	di cui UE	96.897	66,3	66,3	66,3			
Asia	47.289	11,1	Africa	105.272	Africa	13.242	Africa	7.163	1,2	22,0	22,0			
America	30.434	7,1	Asia	66.037	Asia	4.546	Asia	4.826	PROFESSIONI	7,0	27,0			
Oceania	145	0,0	America	69.005	America	2.200	America	152.054	Non qualificate %	24,2	36,3			
Apolidi	79	0,0	Oceania	125	Oceania	54	Oceania	4.807	Operai, artigiani %	29,0	30,2			
Totale	427.911	100,0	Totale	355.751	Totale	36.989	Totale	295.715	Infigliate %	39,9	6,5			

DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2019

a cura di IDOS
in partenariato con CONFRONTI

Progetto finanziato con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese

Il *Dossier Statistico Immigrazione*, nella sua 29esima edizione, si propone con una veste grafica rinnovata ma conserva la sua impostazione originaria, quella di studiare e descrivere l'immigrazione e l'emigrazione a partire dai dati statistici ufficiali, affidandone l'analisi e l'interpretazione a una pluralità di strutture, soggetti e prospettive disciplinari: dal mondo scientifico e accademico a quello dell'associazionismo e del volontariato, dai singoli esperti alle strutture organizzate, dalla dimensione internazionale ed europea a quella nazionale e regionale. Filo conduttore dell'intero volume è il *pluralismo* di cui si sostanzia, grazie al coinvolgimento redazionale di un centinaio di studiosi ed esperti, ciascuno portatore di competenze e bagagli culturali differenti e di una peculiare prospettiva sulle migrazioni. Ne risulta una lettura stratificata e transdisciplinare del presente, che ogni anno alimenta la ricchezza interpretativa e contenutistica del Rapporto.

Al pluralismo degli autori si unisce quello delle fonti, grazie al ricorso a una vasta e diversificata serie di dati e informazioni provenienti dagli archivi amministrativi e da ricerche sul campo e qualitative, così che i limiti conoscitivi di ciascuna fonte siano il più possibile compensati dalle informazioni presenti nelle altre.

Da ultimo, non viene trascurato il pluralismo spaziale e territoriale, per cui il "caso italiano" è collocato nel contesto internazionale ed europeo, ed è analizzato tanto rispetto agli arrivi dall'estero, quanto in connessione alla "nuova" emigrazione italiana. Il volume, infatti, si apre con la dimensione internazionale ed europea, per poi esaminare le caratteristiche strutturali dei flussi e delle presenze degli immigrati in Italia, i processi di inserimento, integrazione e partecipazione, il contributo dell'immigrazione al lavoro e all'economia nazionali. Chiudono il Rapporto i capitoli dedicati ai singoli contesti regionali e territoriali ed un'ampia appendice statistica.

Ne risulta una lettura aggiornata e articolata dell'immigrazione, quanto mai urgente e necessaria per elevare il grado di conoscenza e di consapevolezza sul tema da parte di un pubblico sempre più vasto. L'auspicio è che, con l'aiuto dei numeri, si possa pervenire a un approccio più corretto e il più possibile ancorato alla realtà delle cose, così che ne risulti modificato il nostro modo di vivere il mondo e di relazionarci con gli altri e con il futuro.